



# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista Mensile dei Padri Carmelitani Scalzi di Verona Tombetta

GIUGNO 2015 **6**



FERTE PER ANTIQUOS  
PATRUM VESTIGIA GRESSUS



1 MAGGIO 2015  
**IL PRIMO BACIO DI GESÙ**



Il giovane Carmelo  
**IN TERRA SANTA**



Teresa d'Avila  
**ALMA DE FUEGO**



Ex allievi  
**E BERSAGLIERI**

<b>Editoriale</b> Preghiera di affidamento	3-5	<b>Beati carmelitani</b> Teresa di Gesù, la polacca	19-20
<b>Dai nostri archivi</b> Anno 1929: Il segreto della santità di santa Teresa di Gesù Bambino	6	<b>Luoghi teresiani</b> Cappella di S.Barbara e delle famiglie sante	21
<b>Rose di santa Teresa nella sua Basilica</b> Le meraviglie del Signore	7-10	<b>Notizie carmelitane</b> Festa del geac amicizia	22
<b>Notizie carmelitane</b> Il Signore è qui e ti chiama	11-15	<b>Lettere non anonime</b> Settimo anniversario	24-25
<b>Classici Teresiani</b> Spiritualità e morale	16	<b>Storia Veronese</b> Il dono di Giuseppe Tosi	26
<b>Inserito per bambini</b> Sulle orme di Giovanni della Croce	56-59	<b>Santi coniugi</b> I santi mi fanno compagnia	27-29
<b>Teresa 1515-2015</b> Alma de fuego	17	<b>Affidati a santa Teresa</b> <b>Nella pace del Signore</b>	30 31
<b>Santi &amp; Beati futuri</b> Padre Herman Cohen	18		



## NON È IN ITALIA ...

*Questa volta un dov'è santa Teresa in forma di facile quiz: in questa imponente chiesa cattolica, in un luogo celeberrimo dove visse il primo cardinale nominato dal papa Leone XIII, si ricorda la Santa di Lisieux.*

*Dove siamo? A tutti i lettori che ci comunicheranno la risposta corretta, invieremo una bella edizione della "Novena delle Rose" delle Edizioni Ancilla di Conegliano (TV).*



Dov'è santa Teresa?



[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Ascolta anche tu  
Radio SantaTeresa



Incontro di Teresa con fr Giovanni di San Mattia a cui propone la nuova vita nella Riforma Carmelitana. La scritta: "Ferte per antiquos Patrum vestigia gressus" (espressione virgiliana) "Camminate imitando gli esempi dei Padri".

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd  
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd  
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd  
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014  
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
Stampa: Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

# PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

*L'Atto di offerta di Teresa di Lisieux all'Amore Misericordioso*

di p. François-Marie L  ther ocd

L'Offerta all'Amore Misericordioso   il cuore di tutta la spiritualit  di santa Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa e Patrona delle Missioni. Ed   proprio cos  che viene presentata nell'ottimo libro di padre Fau, [che vi segnaliamo in questo mese di giugno] in relazione con tutti gli altri scritti e insegnamenti della santa.   come un centro di prospettiva su tutta la dottrina di Teresa, una dottrina allo stesso tempo semplice e densa, profonda e misteriosa, che non si pu  capire sena metterla in pratica. Sono dunque molto felice di poter scrivere la prefazione per la prima traduzione italiana di questo bel libro [Per il tuo solo amore], a cura dell'Editrice Punto Famiglia.

Vorrei soprattutto offrire la mia testimonianza personale. Teresa di Lisieux, insieme a Giovanni della Croce e a Teresa d'Avila, mi ha fatto sentire la chiamata di Ges  a seguirlo nell'Ordine del Carmelo, dove sono entrato nel 1967. Avevo gi  letto pi  volte la Storia di un'anima che riunisce i tre Manoscritti Autobiografici di Teresa e la sue Preghiere pi  importanti nel giorno della Professione e l'Atto di Offerta all'Amore Misericordioso. Nel ritiro di preparazione alla mia vestizione, avevo preso come guida il libro classico di padre Liagre che offre un itinerario di esercizi spirituali che si conclude precisamente con l'Offerta



all'Amore Misericordioso. Cos , ho fatto questa Offerta proprio quando ho ricevuto l'abito carmelitano. Pochi giorni dopo, nella biblioteca del noviziato, ho trovato il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine di san Luigi Maria di Montfort. Ho capito subito l'importanza di questo testo, la sua perfetta armonia con la Storia di un'anima a tal punto che ho fatto la sua Consacrazione a Ges  per Maria all'inizio del 1968. Poi, ho sperimentato sempre pi  che erano due specchi convergente che diffondevano la stessa luce dell'Amore di Ges  per illuminare il cammino della santit , un cammino che tutti i battezzati sono chiamati a percorrere attraverso le diverse vocazioni. Questa era la grande spiritualit  del Concilio Vaticano II, appena offerta al Po-

editoriale

polo di Dio nella Lumen gentium e meravigliosamente sviluppata dal beato Paolo VI: la Vocazione universale alla santità (cap. V), vissuta con Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa (cap. VIII).

Teresa e Luigi Maria, attraverso due formulazioni diverse e perfettamente complementari, insegnano a vivere pienamente la grazia del battesimo, come dinamismo di fede, speranza e amore, in un dono totale e assoluto di se stessi a Gesù nella Trinità, nell'Amore dello Spirito Santo, attraverso le mani e il Cuore di Maria. Infatti, secondo le parole

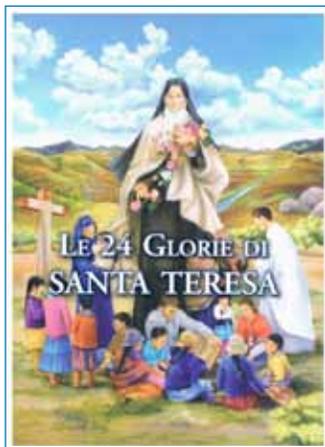
di Teresa nella sua ultima poesia Perché ti amo, o Maria: "Amare è dare tutto e dare se stesso". Il continuo Gesù ti amo, che era il battito di cuore di Teresa, il respiro della sua anima, significa necessariamente: "Mi do tutto a te,

sono tutto tuo". È lo stesso Totus tuus che san Giovanni Paolo II aveva ripreso da san Luigi Maria, prima di dichiarare Teresa Dottore della Chiesa.

La nostra Santa esprime la totalità e la radicalità di questo dono con il forte simbolo biblico della Vittima di Olocausto, cioè della vittima che, nell'Antico Testamento, era totalmente consumata dal fuoco. Nella Pasqua di Gesù, è il fuoco dello Spirito Santo, fuoco dell'Amore Misericordioso che arde sempre nel suo Cuore, bruciando tutto il peccato del mondo, e che Egli

stesso accende nel Cuore della Chiesa, sua Sposa.

Il più povero peccatore (come Maddalena e il buon ladrone) che si getta in questo fuoco, viene perdonato, purificato e trasformato fino a diventare santo! Second-



## CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE

*I Padri Capitolari riuniti ad Alba De Tormes hanno visitato il monastero dove morì la nostra santa Madre e l'annesso (rinnovato e bellissimo) museo teresiano. Qui sono ritratti al termine della santa Messa. In altro, dietro la grata, si intravede il sepolcro della Santa.*

*P. Saverio Cannistrà ocd, preposito generale dei fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.*

*"Cari fratelli, desideriamo comunicarvi che un'ora fa (il 7 maggio 2015) nell'aula capitolare è stato rieletto Preposito Generale il nostro fratello P. Saverio Cannistrà. Fu eletto Generale nell'aprile 2009 a Fatima e oggi, ad Avila, gli è stata rinnovata la fiducia affinché guidi il nostro Ordine e ci accompagni nel cammino durante i prossimi sei anni"*

*P. Aldino Cazzago, provinciale veneto.*



“gettarsi tra le braccia di Gesù e accogliere il suo Amore Infinito”. Infatti, il cuore che si dà tutto a questo fuoco dello Spirito Santo, allo stesso tempo si apre pienamente ai “fiumi e oceani di grazia” dello stesso Spirito. Ed è proprio la vita mistica come continua crescita nell’Amore, che tutti sono chiamati a vivere!

Sappiamo che, dopo la Madonna, Teresa è la santa più amata dal nostro papa Francesco. Fin dall’inizio del suo Pontificato, non ha smesso di manifestare al Popolo di Dio e a tutto il mondo la meraviglia dell’Amore Misericordioso di Gesù che chiama tutti alla gioia del Vangelo (*Evangelium Gaudium*).

Ma papa Francesco, come Teresa, insiste sulla necessità di questo dono totale a Gesù da parte no-

chiudersi, egoismo, individualismo, insistendo specialmente sulle scelte definitive, sia nel matrimonio, sia nel celibato consacrato e nel sacerdozio. Si tratta sempre di dare tutta la vita a Gesù e ai fratelli secondo le diverse vocazioni.



L’Offerta di Teresa, che va rinnovata ogni giorno, ed è come un “catalizzatore battesimale” per riattivare sempre questo dono. In modo particolare, per i giovani non ancora giunti al momento delle scelte definitive della loro vita, per viverla sempre nel suo Amore, secondo il suo Van-

gelo, preparandosi a queste scelte definitive.

L’Offerta all’Amore Misericordioso è dunque la porta della grande spiritualità di Teresa per tutto il Popolo di Dio, interamente chiamato alla santità.



# IL SEGRETO DELLA SANTITÀ DI TERESA DEL BAMBINO GESÙ

*secondo mons. Del Corona*

Sac. Dr. Luigi Bianchi Celana (BG), 2 Aprile 1929

Il vescovo di S. Miniato, e poi Arcivescovo titolare di Sardica, mons. Pio Alberto Del Corona, Domenicano, scriveva al Sommo Pontefice Pio X che la santità di suor Teresa “è riposta in una volontà negante e rinnegante sé in tutto e sempre”. Ecco, pertanto, il segreto della santità di Teresa del B. G.: abnegazione perpetua! E “che cos’è l’abnegazione? - diceva, in altra occasione, lo stesso monsignore. - Dir di no alla natura per obbedire alla grazia; dir di noi alla fantasia, per governarsi colla ragione; dir di no al cuore, che vorrebbe sempre sentir gaudio, per non sentire se non la gioia austera del sacrificio”. Questa, proprio questa, è la via percorsa dalla Santina di Lisieux; via difficile, come è difficile domare la



Il beato mons. Pio Alberto Del Corona, domenicano

natura, sempre proclive al male, come è difficile governare la fantasia, la “pazza di casa”, com’è difficile frenare il cuore, ora vile, ora audace. In altre parole, il segreto della santità di Teresa fu tutto nel “seppellire la libertà di arbitrio nella volontà divina” e nell’“immolarsi ad ogni ora del giorno”, secondo mons. Del Corona; il quale, quasi estasiato, soggiunge che “questa via – dell’abnegazione perpetua – regalmente corse in pochi lustri la fanciulla meravigliosa” perché “nel Volto Santo si pose in cuore di guardare del continuo la nostra

Suor Teresa per istudiarvi la indomabile gagliardia d’immolarsi ad ogni ora del giorno. Il Dio Incarnato e Bambino le fece sentire tutte le gioie, il Dio Crocifisso le infuse le virtù dell’amore”. Dal Volto Santo di Gesù appassionato, pertanto, dal Volto Santo di Colui che fu obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce, imparò la nostra Santa a mortificare la propria volontà “in tutto e sempre”; e, conseguentemente, a raggiungere una santità “agevole a tutti”, come dice il vescovo di S. Miniato. Difatto, come la nostra Santa nulla operò di straordinario, così nulla presenta di inimitabile. Fare “in tutto e sempre” la volontà di Dio; ecco il programma praticato da s. Teresa del B. G.! Ma a far questa santa volontà di Dio, a sottomettersi ad essa, sono obbligati tutti i cristiani, nessuno eccettuato! Perciò, si tratta di una santità, che tutto possono, se vogliono, facilmente raggiungere! Imitiamo, dunque, la cara Santina di Lisieux, che poté dire di se stessa: “In Cielo Dio appagherà i miei desideri, perché non ho mai fatta la mia volontà in questo mondo!”! San Bernardo, citato da mons. Del Corona, dice che “il seppellire la libertà di arbitrio nella volontà divina è cima di grandezza e via alla evangelica perfezione”. Vogliamo ancor noi percorrere la strada della perfezione cristiana? Imitiamo la nostra Santa, sottoponendoci alla volontà di Dio “in tutto e sempre”!

# LE MERAVIGLIE DEL SIGNORE

*attraverso l'intercessione di s. Teresa*

*di Renato*

**Signore Gesù Cristo a Te lode e la gloria nei secoli. Voglio raccontare le meraviglie che Tu hai compiuto nella mia famiglia attraverso l'intercessione di santa Teresa del Bambino Gesù.**

**S**iamo nel lontano 1940, io sono Renato, mio padre Gentile e mamma Carmela, io ho pochi mesi di vita, a papà arriva l'ordine di partire per la guerra in Grecia. Paura e disperazione. Ma in quella casa c'è molta fede in DIO e molta devozione in santa Teresa. Nella preghiera di decide di fare un Voto. Se papà fosse tornato sano e salvo dalla guerra si avrebbero donate le fede nuziali a santa Teresa come ringraziamento. Papà tra le lacrime parte e io e mamma rimaniamo soli. Mamma lavora in casa come magliaia, ma la vita prosegue sempre più dura per la carestia, per la fame e per le notizie sempre più tragiche della guerra.

Arriva il 1942 papà torna a casa per una licenza quando parte mamma si trova incinta. Nascerà Graziano.

La nascita di mio fratello porta molta gioia e unisce ancor più il legame dei miei genitori e il desiderio che il dramma della guerra finisca al più presto, ma le sofferenze saranno ancora molto lunghe. La guerra si protrae ancora per anni la carestia e la fame è sempre più pesante mamma sembra una larva, si toglie il pane di bocca per darlo a noi piccoli.

Papà scrive lettere di incoraggiamento per tranquillizzare mamma, ci descriveva la bellezza di quei posti sembrava si trovasse in vacanza, ma le notizie dalla radio e dei giornali erano drammatiche.

Noi bambini crescevamo in fretta perché le difficoltà e le rinunce ti maturano e ti fanno diventare uomo velocemente, ricordo che aiutavamo la mamma in casa e a

rose di santa teresa  
NELLA SUA BASILICA





## rose di santa teresa NELLA SUA BASILICA

girare la ruota che formava i gommitoli. Gli anni passano ed arrivammo al 1945, aprile.

Alla sera avevamo iniziato a nasconderci in una galleria scavata in una collina assieme alle poche famiglie del mio piccolo paese perché l'esercito tedesco si stava ritirando e i soldati entravano nelle case cercando cibo e biciclette con le armi spianate; poi si sentiva l'aereo chiamato Pippo che con il suo rumore ed il pericolo che sganciasse delle bombe spaventava tutti.

Assieme a noi c'erano anche i nonni materni e un mio cuginetto della mia stessa età sfollato dalla città per paura dei bombardamenti. È il 26 aprile 1945 ore 9.00 torniamo a casa dei miei nonni, per la strada incontriamo gruppetti di soldati tedeschi che andavano verso la valle dell'Adige,

cercavano la strada per tornare a casa, assieme a loro c'erano anche i soldati della repubblica di Salò che scappavano frettolosamente con le loro camionette cariche di ogni cosa.

Una famiglia di questi soldati italiani (romani) abitava vicino a casa mia e quel giorno anche loro stavano caricando due camionette delle loro cose e si preparavano a fuggire perché l'esercito alleato avanzava deciso.

In questa grande confusione si sente il rumore di un aereo, era una cicogna che anticipava il fronte e incominciava a girare sopra le nostre teste, la gente si spaventa, non capisce cosa può succedere, cerca riparo nelle poche case di cui è formato il mio piccolo paese. Passano pochi o tanti minuti di forte tensione si sente il rumore di altri aerei che vengono decisi sopra le nostre case; si odono forti esplosioni, mia mamma ci prende in braccio, io con la sua destra e Graziano con la sinistra e si siede su di una sedia appoggiata al muro, siamo così stretti a lei spaventati ma protetti da lei.

A questo punto si interrompe la mia memoria!!!!

Una bomba ha centrato in pieno la mia casetta!!!!

Mi trovo in mezzo a un polverone tremendo sotterrato fino alla cintola, pian piano il polverone si dirada e mi trovo su di un gran cumulo di macerie, sto bene, non ho nessuna ferita, mi ricordo che ero in braccio a mia madre, incomincio a smuovere la polvere, sento che sono il solo che può fare qualcosa per salvare mamma e mio fratello, mi viene una forza incredibile, quei ricordi sono nitidamente impressi nella mia mente fino nei minimi particolari, sento i capelli

mente il suo volto, lo trovo, cerco di pulire la sua faccia, mamma è viva, mi sorride, vengo continuamente disturbato dal rumore degli aerei che continuano a passare a bassa quota mitragliando di continuo, ricordo la sagoma degli aerei e le pallottole che mi sfioravano, per questa ragione i soccorritori impiegano molto tempo per potere soccorrerci, Signore ora so che in quei momenti drammatici tu eri lì con me e mi proteggevi sotto il palmo delle sue mani, nessuna pallottola mi poteva colpire. In questo tremendo bombardamento morirono 15 persone, fra le quali i miei nonni materni, mio cugino, e Graziano, che non ha conosciuto papà.

La mamma è estratta in condizioni gravissime, ferite molto gravi e nulle le speranze di salvarla. Papà erano mesi che non si avevano notizie, non si sapeva se era vivo o morto. Io ero stato portato a casa di una mia zia, in un attimo la mia vita è stato sconvolta, le per-

Un trauma indescrivibile.

Per rimettere in piedi mamma ci sono voluti mesi, per agosto mamma torna a casa, è ancora molto debole, non riesce a camminare, ha il braccio sinistro paralizzato, era il braccio che teneva Graziano, l'ha sentito morire soffocato contro il suo seno, ha fatto sforzi sovrumani per fargli spazio ma era tutta sotterrata.

Inizia un barlume di famiglia, io e mamma, ci guardavamo e piangevamo senza parlare, ero felice perché avevo mamma ma ero triste per Graziano, mi sembrava di avergli rubato la mamma. È un rimorso durato molti anni.

Un giorno di settembre, un pomeriggio, ci avvisano che sta arrivando una persona importantissima, si presenta un uomo che io non avevo mai visto, sporco, magro e mal vestito, con dei sandali a pezzi, mamma si alza e fa qualche passo verso quell'uomo e mi grida: è papà; era arrivato a piedi da Trieste, si era buttato dal tre-

rose di santa teresa  
NELLA SUA BASILICA



Prima Comunione in  
Basilica (1 maggio  
2015)

no in corso che lo stava portando in un campo di concentramento in Germania. Quell'uomo dicono che è mio padre, avevo 5 anni e mezzo ma ero già molto cresciuto per la mia età, ho faticato molto, direi anni per convincermi che quell'uomo era mio padre, vedo che sto divagando molto dal raccontare le meraviglie del Signore. Arriviamo al momento che papà e mamma decidono di adempiere al voto fatto molti anni prima. Papà chiama un taxi e partiamo tutti e tre per Verona destinazione chiesa di santa Teresa in Tombetta, mamma non si è ancora ristabilita, cammina zoppicando e il braccio sinistro è sempre paralizzato sorretto da una fascia al collo; arrivati in chiesa ricordo che ci accoglie un frate che ci porta direttamente all'altare della santa, ci dà la benedizione e i miei genitori si levano le fedie deponendole sull'altare. Mia madre sente subito una formicolio al braccio morto, non dice nien-

te a nessuno ma tornati a casa si accorge che riesce a muovere le dita. Dopo qualche giorno anche il braccio riprende normalmente le sue funzioni; la guarigione sarà completa e non risentirà più di alcuna conseguenza. Da allora la nostra famiglia ritorna al santuario per ringraziare il Signore che attraverso santa Teresa ci ha fatto sentire il suo Amore. Dal cumulo di quelle macerie fumanti, la nostra famiglia pian piano con l'aiuto dall'Alto si è ricompattata, la nascita di un nuovo fratellino, Tiziano, ha lenito molte ferite e infine la nascita di Graziella, ha portato moltissima gioia ed ha alimentato ancor più il desiderio di mettere ogni cosa nelle mani della volontà di Dio.

*Sia a Lode e Gloria al Signore*

*N. b.: Quel bambino oggi ha 74 anni, mi chiamo Renato Bonometti, abito ancora in quel paesino di nome Albarè di Costermano e ho sempre vissuto con la certezza che la mia vita è nelle mani del Signore.*



# IL SIGNORE È QUI E TI CHIAMA

*Ricordi di un pellegrinaggio in Terra Santa*

*di Iacopo Iadarola*

## **1° tappa: Italia-Tel Aviv-Haifa-Wadi 'ain es-Siah**

Dal 14 al 27 aprile un gruppetto di 14 persone, fra Padri e giovani in formazione della nostra Provincia veneta, ha ricevuto la grande grazia di partecipare ad un pellegrinaggio assolutamente sui generis in Terra Santa, sui passi di Gesù. E non in senso metaforico, ma in senso letterale questo gruppo dei pellegrini ha camminato con marce di 15 o anche 30 km giornalieri per visitare i principali luoghi segnati dalla vita terrena di Nostro Signore, da Nazareth a Gerusalemme passando per il lago di Tiberiade e Gerico. Ma muovendo i primi passi, com'è naturale per un gruppo di carmelitani, là dove quest'ordine religioso è nato, sulle falde del Monte Carmelo.

A guidare la comitiva è stato P. Gianni Bracchi, maestro dei postulanti, tutti presenti, mentre ad accoglierci in loco è stato P. Francisco Negral, carmelitano spagnolo nativo di León, ma da decenni impegnato in Terra Santa dove ha effettuato i suoi studi e dove ha messo senza riserve a disposizione dell'Ordine e dei pellegrini la sua competenza archeologica e la sua esperienza e sapienza maturata in campo. Insieme all'attuale provinciale delle province unificate di Spagna, P. Miguel, nel 2006 ebbe l'idea di predisporre questo pellegrinaggio pedestre nei luoghi santi di Israele e Palestina, e cominciarono a farlo insieme a gruppi di laici. Dalla nostra Provincia Veneta invece è nata l'idea di concepire questo pellegrinaggio non

notizie carmelitane

Il cronista, Iacopo Iadarola con la decana delle suore carmelitane di san Giuseppe nel villaggio di Isfiya.





## notizie carmelitane

Sopra:  
Il gruppo di pellegrini a  
Wadi, Éoain es-Siah  
A fianco:  
Alla grotta di p.  
Prospero, sul monte  
Carmelo, poco sotto  
il santuario di Stella  
Maris ad Haifa

soltanto per laici, ma anche per i soli religiosi carmelitani o per chi è in discernimento vocazionale, affinché questi possano “entrare nel Carmelo attraverso la porta del proprio carisma”, rivissuto e respirato nei luoghi in cui è nato, otto secoli fa. Per noi postulanti, poi, non poteva pensarsi preparazione migliore ad essere incorporati nella famiglia carmelitana, nonché per discernere più approfonditamente la chiamata che abbiamo avuto il dono di ricevere! “Il Signore è qui che ti chiama”, infatti, è il titolo scelto per questo pellegrinaggio da P. Gianni, citando Gv 11,28, là dove Gesù chiama Maria di Betania invitandola a levarsi e riprendere speranza per la risurrezione di suo fratello Lazzaro. Questo “scossone”, è ciò che ognuno di noi ha potuto presagire, in modi diversi, nell’avvicinarsi ai luoghi dove quella chiamata è risuonata per la prima volta, dai pescatori di Galilea e dagli amici di Betania, agli eremiti crociati del Carmelo fino ai nostri giorni.

Un concretissimo “tornare in Gali-

lea”, dunque, come esorta a fare il Risorto nei racconti pasquali delle apparizioni che abbiamo ascoltato nelle liturgie delle passate settimane, ma che può ben essere inteso in senso spirituale, come ha esortato a fare Papa Francesco nel recente discorso ai formatori dei religiosi. Per ognuno è necessario risalire, infatti, alle sorgenti della propria vocazione, là dove tutto è cominciato, al primo amore che ha scardinato la nostra vita e che è perfettamente simboleggiato da quella Galilea dove Gesù ha chiamato i suoi all’inizio della sua predicazione e all’inizio della sua vita di Risorto.

Ma come dicevamo, per noi carmelitani, a tutto ciò è stato premezzo il monte Carmelo, quasi come preparazione evangelica all’incontro col Signore, così come nella storia di Israele le imprese di Elia su quel santo monte sono state anticipazione e preparazione a quanto avrebbe vissuto e operato Gesù. “Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto



del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato" (Mc 9,12). Per questo motivo, la nostra prima destinazione, arrivati all'aeroporto di Tel Aviv nel cuore della notte, è stata Haifa, lussureggiante città israeliana ai piedi del Carmelo. Sul treno che ci avrebbe portati qui, al nostro punto di partenza, c'erano vari israeliani che, alla luce dell'alba che iniziava a trapelare dai finestrini, han cominciato a prepararsi alla preghiera, avvolgendosi il braccio destro con striscioline di cuoio (i tefillim, i filatteri che conosciamo dai vangeli) e coprendosi con uno scialle (il tallit). Così acconciati, con grande disinvoltura, han cominciato a "litaniare" salmi nella loro lingua, dondolandosi seduti sul posto o in piedi davanti ai finestrini. E anche nell'aeroporto di Tel Aviv era aperta, fra i bagni e le sale d'attesa, una piccola sinagoga dove alle tre del mattino dei rabbini stavano scrutando le Scritture: il primo volto di Israele è stato decisamente quello di un popolo in preghiera. Preghiera che mi è sembrata sbocciare in

contesti che han poco di sacro, come da parte di chi ha dolorosamente imparato a non fissarsi in un posto, in un tempio, anche se desidera con tutto il cuore di tornarvi a prendere dimora.

Ad Haifa abbiamo sistemato gli zaini nei locali della parrocchia di S. Giuseppe, gestita dai nostri padri carmelitani, a poca distanza dalla stazione, e siamo partiti subito per Wadi 'ain es-Siah (wadi=vallata; 'ain=sorgente; siah=cespuglio), il primissimo luogo della presenza carmelitana in Terra Santa. Padre Francisco, che ormai per tutti è Padre Paco, si trasforma nella infaticabile macchina esplorativa che sarà per le prossime due settimane, fiutando come un segugio e i percorsi da intraprendere (che non son mai esattamente gli stessi ogni anno) e incamminandovisi con sveltezza, ma senza trascurare di tenere unito il gruppo, di dare spiegazioni su tutto e di rispondere pazientemente ad ogni domanda di noi che lo seguiamo. A volte, per fortuna, viene rapito dalla bellezza



## notizie carmelitane

di un fiore o dall'email sul cellulare di qualche suo corrispondente, il che lo blocca per qualche minuto in cui noi possiamo riprendere fiato...ciò che stupisce è che dopo trent'anni vissuti in questi luoghi mantiene lo stupore e la freschezza di chi vi incappa per la prima volta, e l'entusiasmo e la dedizione nei nostri confronti di chi sembra ci aspettasse da una vita. Credo che già questo sia stato per tutti un grande insegnamento vocazionale, su come un carmelitano debba unire contemplazione e apostolato al servizio della Chiesa. Dopo due ore di cammino per le strade di Haifa, lasciamo il centro della città alle nostre spalle e ci addentriamo, costeggiando splendide marine e fioritissimi parchi, fra lussuosi palazzoni di periferia dove stanno sorgendo numerosi centri commerciali: è l'Israele ricco e benestante di cui vedremo nel nostro viaggio numerosissimi esempi. Ma proprio a un paio di chilometri di distanza da questi palazzi, l'edilizia rampante si arresta per lasciare spazio a qualche collina

semi-deserta davanti al mare, fra le cui balze prende l'abbrivio un piccolo viottolo lastricato che s'inerpica per la nostra prima meta: Wadi 'ain es-Siah, dove sono le rovine del primo convento carmelitano, costruito dai nostri padri eremiti agli inizi del XIII secolo, proprio qui sulle propaggini inferiori del Carmelo. Su internet c'è molto materiale per approfondire dal punto di vista archeologico e storico la conoscenza di questo importantissimo sito, per cui non ci dilunghiamo su questi aspetti. Ricordiamo invece come lo stato in cui versano le rovine, a detta di P. Paco, peggiori di anno in anno, per l'erosione naturale della vallata del wadi e per la mancanza di un'adeguata tutela archeologica, mancanza dovuta non tanto alla scarsità di risorse da parte nostra quanto agli intoppi burocratici da parte delle autorità israeliane. Ci siamo potuti comunque rinfrescare alla "fonte superiore" (apprezzata molto anche da israeliani in vena di scampagnate, a quanto risulta da alcuni rifiuti lasciati!), detta anche "di Elia" in quanto

Sopra:  
Foto di gruppo con la  
comunità carmelitana  
di Isfiya

A fianco:  
Nostra Signora del Monte  
Carmelo nel suo santuario

una tradizione afferma che qui il profeta si sarebbe dissetato; ma soprattutto ci siamo potuti raccogliere in quella che era la chiesa “conventuale”, cui si accede per un portale a sesto acuto restaurato solo qualche anno fa e che è una delle poche strutture che a tutt’oggi sono in piedi. Fra i resti archeologici più caratteristici, una scala che conduceva al piano superiore del convento (costruito in un secondo momento rispetto ai primi insediamenti eremitici), e la cella del Priore, purtroppo inaccessibile perché invasa da rampicanti. Lì, nella chiesa, abbiamo celebrato una messa votiva in onore alla Madonna, la stessa Madre a cui erano teneramente devoti i primi eremiti del Carmelo, che le dedicarono il loro oratorio, e che ancora oggi continua a radunarci insieme per guidarci verso suo Figlio. Non stupisce, allora, che il convento dove vivono attualmente i nostri Padri, non qui nel wadi ma in cima al promontorio del Carmelo, sia dedicato ancora a Lei, venerata col nome di Stella maris, Stella di un mare che su questo monte sembra abbracciarti per ogni dove. Vi siamo saliti subito dopo la visita a Wadi ‘ain es-Siah, ma soltanto per pranzarvi, in attesa di andare a visitare le vicine monache del Carmelo di Haifa, dedicato a Nostra Signora del Monte Carmelo. Queste ci



hanno accolto con la medesima gioia di un Carmelo nostrano... molte di esse, del resto, sono del bresciano! Ma molte altre di tutti e cinque i continenti: Madagascar, Perù, Corea, Giappone, Brasile...meravigliosa varietà che ci ha ricordato come questo cuore orante del Carmelo rispecchi perfettamente la multicolore cattolicità della Chiesa. Più dei custodi e degli archeologi, sono in fondo esse a preservare e rinnovare con la loro vocazione la memoria delle rovine di Wadi ‘ain es-Siah, che si intravedono dalle finestre del loro monastero e che devono isticamente ricordare loro le parole della Santa Madre: “Tutte siamo chiamate all’orazione e alla contemplazione perché in ciò è la nostra origine e siamo progenie di quei santi Padri del monte Carmelo che in grande solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercavano questa gioia, questa preziosa margherita di cui parliamo: eppure in poche ci disponiamo per ottenere che Dio ce la scopra” (Teresa d’Avila, Castello Interiore, Quinte mansioni 1,2).

(Per leggere i resoconti delle altre tappe cerca nella sezione “Spiritualità carmelitana” del sito della Provincia Veneta [www.carmelo-veneto.it](http://www.carmelo-veneto.it)

# SPIRITUALITÀ E MORALE

*la ricchezza morale di Teresa*

di Annalisa Bonadonna

classici teresiani

L'autrice Elisa Gentile (licenziata in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma ed attualmente insegnante di religione), nel suo libro intitolato "Spiritualità e morale in S. Teresa di Lisieux", affronta un tema che è sempre attuale sia fra i credenti che non, cioè il senso della vera fede rapportato alle cose concrete di ogni giorno. Capita spesso infatti, anche fra chi si professa un fervoroso credente, che ci sia una separazione tra la propria formazione spirituale e quella prettamente umana, senza che queste due ricchezze riescano a fondersi e crescere insieme. S. Teresina invece è stata un mirabile esempio di chi è riuscito ad illuminare la chiesa sia attraverso l'esempio cristiano e lo zelo apostolico che attraverso doti di grande umanità, catturando i cuori di tantissime persone da ogni parte del mondo a prescindere dalla loro religione di appartenenza. Il libro è strutturato in tre parti: nella prima parte viene delineata la figura di s. Teresina

Maité López a Verona, salutata da p. Gino Toppan ocd.



partendo anche dalla sua famiglia e dall'ambiente in cui è cresciuta, fatto di un autentico amore coniugale, attenzione per figli affinché ricevessero una solida formazione educativa e religiosa, armonia con le sorelle che si prendevano cura l'una dell'altra in una e offrivano ogni giorno il proprio cuore a Gesù; nella seconda parte si pone in evidenza la ricchezza morale di Teresa che veniva distribuita a piene mani in particolar modo alle sue novizie, le quali molto spesso si sentivano scrutate nel profondo dalla loro piccola formatrice che offriva loro la parola giusta al momento giusto; nella terza parte l'autrice ha scelto di descrivere la "piccola via" di s. Teresina, una via percorribile da tutti coloro che si abbandonano fiduciosamente tre le braccia del Padre e accolgono a cuore aperto i flussi infiniti della Sua misericordia.



PER I CERCATORI  
DI DIO, GIOVANNI  
DISEGNA LO  
"SCHEMA DEL  
MONTE CARMELO"

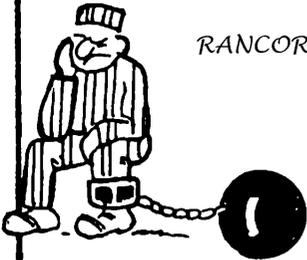
SCORAGGIAMENTO



AVIDITÀ



RANCORE



UN SOLO  
CAMMINO:  
L'ABBANDONO  
NELLA FIDUCIA



MAGIA



ORGOGGIO



PAURA



NON RESTARE  
INCOLLATO A  
SINISTRA

NON PERDERE  
IL TUO CUORE  
A DESTRA



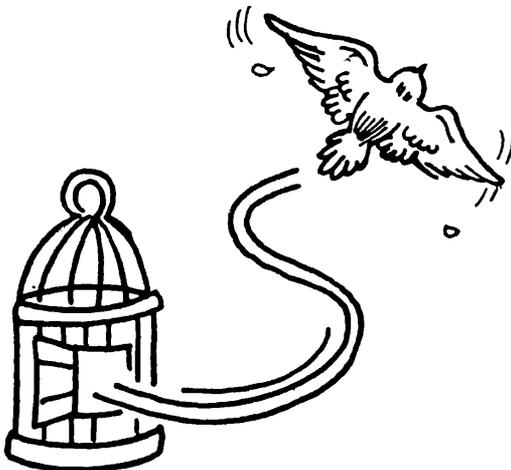
A GIOVANNI DELLA CROCE PIACE CONDURRE I SUOI FRATELLI, PER TRASCORRERE DELLE ORE DI PREGHIERA, NEI BOSCHI VICINI, "PIANTATI DALLA MANO DELL'AMICO" (CS4)



(Isacco il Siro)

SIAMO FATTI PER AMARE OGNI ESSERE SENZA PAURA E SENZA CONCUPISCENZA! AHIMÉ, IL PECCATO HA GETTATO UN VELO SU TUTTA LA CREAZIONE ... (SC 11,5)

IL NOSTRO EGOISMO "HA TORMENTATO ED INDEBOLITO L'ANIMA" (SC I,6)  
IL NOSTRO ORGOGLIO "PESA CON L'AMORE CIÒ CHE NE È TOTALMENTE ESTRANEO".



SOLO DIO, CON LA SUA GRAZIA, PUÒ LIBERARE IL TUO CUORE IN UNA PROFONDA UNIONE CON LUI (SC I,11)  
MA SENZA LA TUA COLLABORAZIONE, NON FARÀ NULLA ...

FARE E LASCIARSI FARE,  
AMARE E LASCIARSI AMARE.

QUAL È ALLORA IL NOSTRO SFORZO?

"COMPORTARSI IN OGNI COSA COME AVREBBE FATTO GESÙ CRISTO STESSO"

(SC I,13)



SIGNORE,  
CHE FARESTI TU  
AL MIO POSTO, CON  
LA MIA SALUTE. IN  
QUESTA STESSA  
SITUAZIONE?

TI PUOI PORRE  
LA DOMANDA:

È VERAMENTE PER  
LA MAGGIOR  
GLORIA DI DIO?



IO,  
VOGLIO  
QUELLO!

QUINNN!

VOGLIO  
QUESTO!

QUALI SONO I TUOI VERI  
BISOGNI? "SPESSO SIAMO  
COME BAMBINI SEMPRE  
MALCONTENTI CHE  
GIRANO ATTORNO ALLA  
LORO MADRE ..." (AVMx)

PER DIVENTARE QUESTO "buon  
emmenada", QUESTO "BUON  
AMANTE" (CS 13,12)

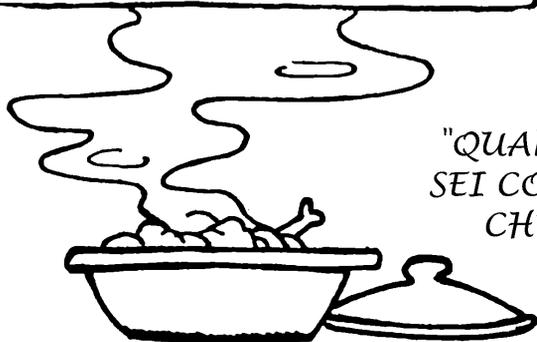
GESÙ RISORTO VUOLE TIRARTI  
FUORI INCENSAMENTE  
DALLA TOMBA DEL "Nada" "IL  
NULLA" DELLA NOSTRA  
MISERIA PER CONDURTI VERSO  
IL "Todo" "IL TUTTO" DEL SUO  
AMORE!



"SE I TUOI DESIDERI, I TUOI  
TIMORI, LE TUE GIOIE E I  
TUOI DOLORI NON SONO  
ORIENTATI A DIO, CI SARÀ  
IN TE MOLTO RUMORE ...  
BISOGNA RACCOGLIERE  
TUTTE LE POTENZE PER  
OCCUPARLE CON IL SOLO  
ESERCIZIO DELL'AMORE"  
(ET)



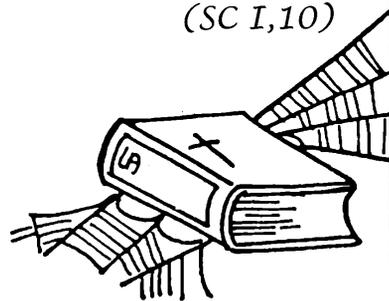
"QUAL È LA FESSURA DA CUI  
SE NE VA IL LIQUIDO?"  
(SC I,10)



"QUANDO IL TUO CUORE È DIVISO, TU  
SEI COME UN BUON PASTO AROMATICO  
CHE, RESTANDO ALL'ARIA, PERDE  
TUTTO IL SUO PROFUMO"  
(SC I,10)



"DIVENTI FASTIDIOSO PER IL PROSSIMO  
E PIGRO NELLE COSE DI DIO"  
(SC I,10)



"CHE IMPORTA SE UN UCCELLO SIA LEGATO  
CON UN FILO SOTTILE O CON UNA CORDA?  
SE NON LO ROMPE, NON POTRÀ VOLARE" (SC I,11)  
TUTTAVIA, SPESSO BASTA UN SOLO COLPO D'ALA:  
UN ATTO D'AMORE, UNA PAROLA, UN GESTO, UN SORRISO ...

di Claudia Cervellin

In occasione del cinquecentenario della nascita di S. Teresa D'Avila, giovedì 14 maggio, nella Basilica di S. Teresa del Bambin Gesù in Verona, si è tenuto il concerto meditazione di Maite López, tutto su testi della Santa, dal titolo "Teresa, Alma de fuego".

P. Antonio Maria Sicari ocd, direttore di questo periodico, in una recente catechesi ci chiedeva di scrivere su un foglio bianco, a quale distanza arriva il nostro legame missionario nel carisma carmelitano. Un giorno cercavamo dei brani di S. Teresa per la radio parrocchiale e nelle varie versioni di *Vuestra soy*, abbiamo trovato quella di Maite, la cantante, ha realizzato un cd con testi tratti dalle opere di s. Teresa d'Avila ([www.maitelopez.com](http://www.maitelopez.com)), disponibile, per chi ne fosse interessato, nella nostra redazione.

Maite López è una cantautrice spagnola che vive a Madrid, lei stessa ci racconta: "Nel mio cammino di fede, una delle donne che mi affascina è Santa Teresa. Alma de Fuego nasce, su iniziativa del V Centenario della sua nascita, volendo contribuire modestamente a divulgare questa santa straordinaria e, soprattutto, cercando di agevolare, chi mi ascolta, a un, profondo, sincero e intimo incontro con Dio"

Il clima di preghiera a cuore a cuore con la voce di Maite López, è



Maite López  
con la sua chitarra

stato bello e intenso sia per chi già conosce e ha letto la Vita e le opere di S. Teresa, ma altrettanto per chi non la conosceva affatto. Maite ha tradotto in italiano alcune strofe e ci ha invitato a pregare insieme in spagnolo e in italiano, il concerto si è concluso con un bis, cantando insieme queste parole: "El amor cuando es crecido no puede estar sin obrar".

Papa Francesco parlando ai consacrati dice: "Amore concreto. Ma che cosa faceva S. Teresa? Quale consiglio dava Santa Teresa, la grande, alla superiora? Ma dalle una bistecca e poi parliamo". Farla scendere alla realtà. La concretezza della bontà, dell'amore, che prega prima di fare un rimprovero e poi chiede al Signore che vada avanti con la correzione. È l'amore concreto.

teresa 1515-2015

# PADRE HERMANN COHEN

e la “Chiquitunga”

di p. Romano Gambalunga ocd  
postulatore generale

Lo scorso 23 aprile ho consegnato personalmente all’Arcivescovo Cardinale Jean-Pierre Ricard di Bordeaux, il *Supplex Libellus* in cui chiedo l’apertura dalla causa di beatificazione e canonizzazione di padre Agostino Maria del SS. Sacramento (Hermann Cohen, 1820-1871). Singolare fu la vita di questo carmelitano scalzo. Nato in una famiglia ebrea, fu discepolo privilegiato del grande musicista Franz Liszt. Nel maggio 1847, mentre dirige un coro liturgico, inizia in lui un processo di conversione al cristianesimo. Battezzato il 28 agosto 1847, entra nell’Ordine dei Carmelitani Scalzi nel 1849. Predicatore affermato, percorre l’Europa restaurando il Convento di Lione rifondando l’Ordine in Inghilterra. Guarisce miracolosamente a Lourdes da una gra-



ve malattia agli occhi (1868) e tre anni più tardi muore a causa di un’epidemia di vaiolo. Il suo corpo riposa nella chiesa conventuale del monastero di Broussey, in Francia, dove ha vissuto.

In occasione del 56° anniversario della sua morte, il 28 aprile scorso, i resto mortali della Chiquitunga (venerabile Maria Felicia di Gesù Sacramentato, 1925-1959) saranno traslati di fianco alla chiesa del monastero delle Carmelitane Scalze di Asunción (Paraguay) nella cappella recentemente costruita. Mons. Claudio Giménez, vescovo di Caacupé e presidente della conferenza episcopale, ha celebrato una s. Messa alla presenza di migliaia di fedeli e dei membri dell’Ordine dei Carmelitani Scalzi del Paraguay.



A fianco un’immagine di P. Hermann Cohen

in alto: La “Chiquitunga”

# TERESA DI GESÙ, LA POLACCA

di p. Szczepan Praskiewicz ocd

Il 24 aprile 2015 la cappella del Palazzo Arcivescovile di Cracovia è stata testimone della chiusura della tappa diocesana del processo di beatificazione di Teresa di Gesù (Marianna Marchocka) della prima generazione di Carmelitane Scalze in Polonia, chiamata "santa" Teresa di Gesù polacca. L'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Stanislaw Dziwisz, sottolineò il fatto che la Serva di Dio si incammina verso gli altari nel contesto dell'Anno Giubilare del V Centenario della Nascita di Santa Teresa di Gesù. I tentativi di iniziare il suo processo di beatificazione nel passato furono infatti ostacolati dalle guerre, spartizioni della Polonia e dittatura comunista. Davanti al Cardinale i membri del tribunale ecclesiastico hanno



prestato giuramento di aver compiuto fedelmente il loro incarico, ed il vice-postulatore della causa, P. Szczepan Praskiewicz, è stato nominato portatore degli atti a Roma. Una volta terminato l'atto giuridico, mons. Andrzej Scaber, giudice delegato, ha presieduto l'Eucaristia presso le spoglie mortali della Serva di Dio nella chiesa delle Carmelitane Scalze in via Kopernika a Cracovia per chiedere al Signore l'aiuto per il buon esito della fase romana del processo. L'omelia fu tenuta dal p. Tadeusz Florek, superiore provinciale della Provincia di Cracovia. Alla celebrazione era presente un gran numero di fedeli, soprattutto membri della nobile famiglia dei Marchocki, che conservano la memoria della loro parente carmelitana.

beati carmelitani

Quiz del mese

## TRE AMICHE FRANCESI

Stufi di parole e dei loro giochi, in questo mese ricorriamo ad un'immagine per il nostro quiz. Vinceranno una preziosa bottiglietta della nostra melissa moldavica (50ml) tutti i nostri lettori che entro il 31 luglio 2015 sapranno darci una descrizione esatta (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) di questa foto (nome e cognome delle tre donne, luogo e anno dello scatto).





### TERESA DI GESÙ (MARIANNA MARCHOCKA)

La Serva di Dio nacque il 25 giugno 1603 a Stroze presso Zakliczyn sul Danubio (Polonia) in una famiglia nobile, nella quale rivevette la prima educazione. Il 26 aprile 1620 vestì l'abito carmelitano a Cracovia, emettendo l'anno dopo i voti religiosi. Eletta sottopriora del monastero e quindi priora del medesimo, nel 1641 fondò il monastero a Leopoli (oggi Ucraina), dove rimase fino all'espulsione causata dall'invasione cosacco-tartara del 1648. Si rifugiò quindi con la sua comunità a Varsavia, fondandovi il monastero, nel quale morì il 19 aprile 1652.

E' l'autrice dell'Autobiografia mistica, che fino ad oggi è oggetto di interessamento da parte dei te-

ologi, i quali concordano nell'alto apprezzamento di essa. La sua esperienza mistica affonda le sue radici nella Sacra Scrittura e nella liturgia. Scrittura, liturgia e mistica formano in lei una triplice realtà vicendevolmente condizionata e avente lo stesso Autore – lo Spirito Santo, che le dà profonda conoscenza esperienziale del mistero di Cristo. Nelle sue esperienze mistiche vive l'affettuosa presenza di Dio, ma conosce anche momenti di aridità, abbandono di Dio e timore.

La fama di santità della Serva di Dio, affermata dai suoi contemporanei, ebbe sempre un incremento. Il 21 dicembre 2007 il Card. Stanisław Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, aprì ufficialmente il suo processo di beatificazione.

# CAPPELLA DI S. BARBARA E DELLE FAMIGLIE SANTE

*nella Cattedrale di Cagliari*

*di p. Angelo Lanfranchi ocd  
Haifa, 20 dicembre 2014*

**V**ergine e martire di Nicomedia, subì il martirio a causa del padre pagano nel 306. Al centro il bellissimo dipinto a olio su tela raffigurante il martirio della Santa. S. Barbara è patrona del genio, dei minatori e dell'artiglieria, e la Cappella è stata restaurata da spese degli Ufficiali Artiglieri. È stata costruita dall'Arcivescovo Giovanni Giuseppe Raulo Costantino Falletti (1726-1748) che governò la Diocesi per 22 anni. A sinistra il monumento a Gerolamo Falletti, viceré della Sardegna dal 1731 al 1735, a destra quello dell'arcivescovo Raulo Costanzo Felletti, fatto costruire da lui stesso nel 1736. La Cappella stata dedicata alle Sante Famiglie il 28 dicembre 2008 da S.E.R. Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo metropolitano di Cagliari. Vuole essere il punto di incontro spirituale di tutte le famiglie dell'intera diocesi cagliaritano che guardano alle famiglie sante per imitarne l'eroicità nella virtù.

Essa contiene al centro, sopra il tabernacolo, l'URNA DELLE RELIQUIE: contenente all'interno le reliquie ex ossibus dei Beati Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi; ex corpore dei beati Luigi e Zelia Martin genitori di S. Teresa di Lisieux; ed ex indumentis di S. Gianna Beretta-Molla. Di fronte all'altare sono collocati due vasi di marmo con dei fiori di rame contenenti dei ritratti. Da sinistra in alto vediamo

la foto di S. Gianna Beretta-Molla, e sempre a sinistra nel basso del beato Luigi Beltrame-Quattrocchi con a fianco sua moglie la beata Maria Corsini. Nel vaso di destra alla sommità è posta la fotografia di S. Teresa di Gesù Bambino figlia dei Beati Luigi Martin e Zelia Guerin le cui immagini sono al di sotto di quella della loro figlia.



La "Cappella delle famiglie sante" nella Cattedrale di Cagliari.



**Invito alla  
buona stampa!**

**Conosci qualcuno interessato  
a ricevere la Rivista?  
Richiedi per lui una copia  
saggio in OMAGGIO!  
Contatta p. Giacomo  
rivistasantateresa@gmail.com  
Tel. 045 500266**



luoghi teresiani

# FESTA DEL GEAC AMICIZIA

A Tombetta

di Giovanni Billio

notizie carmelitane

Veramente una bella domenica quella trascorsa a Tombetta (VR) il 26 aprile dagli amici del Geac.

Siamo gli ex allievi carmelitani. Ci siamo ritrovati in circa 120 presso il santuario di santa Teresa dove, quasi tutti da bambini, siamo stati ospiti dei Padri Carmelitani, che anche questa volta, in occasione del nostro raduno annuale, ci hanno accolti con gioia ed hanno dato la disponibilità dei luoghi, come a loro amici e familiari.

Già all'arrivo, ognuno cercava gli amici di un tempo, per alcuni ormai lontano. Provenivamo dai quattro punti cardinali, chi più vicino, altri dal bergamasco, da Brescia, da Milano, da Bolzano dal Friuli, da Pordenone, da Treviso, da Vicenza, da Verona, da Trento....e da...; ma tutti con la grande gioia di approfittare della grande opportunità che il Geac offre di poter incontrare persone amate e respirare insieme i valori della spiritualità carmelitana che ci ha animati fin dal collegio. Come sempre,

ognuno cercava prima di salutare l'animatore P. Andrea Panont, il fondatore e da sempre coordinatore del gruppo, per poi abbracciare gli amici che incontrava. Nel frattempo alcune gentili signore arrivavano con dolci, caffè, panini, bibite, vino e altro ben di Dio, per rificillare non solo chi proveniva da più lontano, ma anche tutti gli altri. Ad accogliere ci si è presentata -irrompendo poi di corsa - la fanfara dei Bersaglieri di Palazzolo che esaltava i cuori con il suono vivace delle trombe.

E' seguito l'incontro in sala dove ognuno era presentato a tutti da P. Andrea: era invitato - come nelle sfilate di moda - a fare una piroetta su se stesso; poteva così essere riconosciuto dagli

amici per i quali poteva essere difficile ricordare le fisionomie. È stato fatto un ringraziamento agli amici di Serle che tramandano la tradizione nella quale con un piatto a tavola sposano l'amicizia del cielo degli uccelli con la polenta della terra. Grazie perché hanno ricordato i molti carmelitani nativi di Serle [tra i quali ricordo P. Virgino, P. Cirillo, P. Samuele..., ] e che





tanti di noi qualche anno fa avevamo conosciuto nei conventi.

La giornata è continuata con la S. Messa celebrata solennemente da P. Andrea assieme a Belussi Paolo e Valerio Mazzola nella Basilica di S. Teresa dove la fanfara ha sottolineato alcuni momenti solenni della celebrazione e durante la quale l'amico Renzo Rostirolla ha eseguito due canti religiosi adatti alla celebrazione. Abbiamo pregato per p. Andrea ringraziando Dio per il dono ricevuto e offerto di sessant'anni della sua professione religiosa. Alla foto ricordo di tutto il gruppo fatta proprio sui gradini dell'altare maggiore, è seguito il pranzo durante il quale sono continuati gli scambi di saluti e ricordi. Altre esecuzioni della fanfara hanno chiuso la festa e ognuno, con tanta gioia nel cuore e un po' di tristezza per il distacco dai tanti amici ritrovati e dopo aver "salutato anche S. Teresina" è tornato a casa contento della giornata gioiosamente trascorsa. Un grazie di cuore va agli

amici ( in particolare se ricordo bene del Consiglio Geac: Corrà Raffaele, Manessi Luigino, Favaro Giampaolo, Volpini, Zanchi Giuseppe e Giorgio, Assoni Nardino, Degani Alberto, Tegon Luigino con i "quattro dell'Ave"...e pardon se non ricordo.. ) che, in diverso modo e con tanta passione e volontà, chi con le braccia e chi con il consiglio, hanno collaborato e lavorato sodo per la preparazione di questo riuscitissimo incontro, in primis a P. Andrea. Ho espresso e offro una piccola parte della gioia che provo...ma sarebbe bene che altri avessero la possibilità, magari attraverso il computer, di regalare agli amici i sentimenti e la bella esperienza fatta all'incontro. Arrivederci e grazie!

PS: Qualcuno ha lanciato l'idea di prepararsi fra due anni alla grande festa del cinquantesimo della vita del Geac Amicizia (- 27 febbraio 1967 - 2017). Scalzeri Bruno, alla notizia ha reagito entusiasticamente: "Ci saremo comunque".

notizie carmelitane

# SETTIMO ANNIVERSARIO

*Mi sono visto in uno specchio gigantesco*

di Luigi

lettere non anonime

**S**ono Luigi Alcolista. Celebro questa ricorrenza salutando cordialmente tutti coloro che con la loro presenza ci incoraggiano ad andare avanti, nella strada intrapresa sette anni fa, cioè la ripartenza del gruppo “Arena” di Verona, perché non era giusto, che per colpe di altri, andasse distrutto tutto quanto era stato fatto di buono in passato dai fondatori, che anzi meritano un rispettoso ricordo. Io mi sento anche in obbligo di ricordare affettuosamente l’amico “Adriano”, perché è stato un faro, un’insegna in A.A. (e anche se se né andato, sono convinto che da la dove si trova, ci stia spiando soddisfatto) proprio come faceva quando era in vita, bastava aprir bocca e lui c’era, sempre. Non credo che questi amici si aspettino il rituale minuto di silenzio, ma invece qualche ora di sincera amicizia, atta a ricompattare, se c’è stato qualche piccolo diverbio o contrarietà, proprio perché siamo delle persone umane e quindi “passibili” di fare qualche errore. Queste dovrebbero essere delle occasioni perché si ricrei: amicizia, fratellanza e amore. Oggi mi sento anche di fare un po’ di reso conto con me stesso; che cosa mi ha dato il gruppo.



Mi sono visto in uno specchio gigantesco, ma mi sono accorto che molte malefatte non ci stavano dentro a questo specchio, ecco allora che arrivano le prime risposte; Ho toccato il fondo!!! però molto tardi perché ne mancavano molte. Risultato!!! Tante, troppe, tribolazioni inutili, perché se avessi sguazzato un po’ meno nella melma di quel fondo, mi sarei risparmiato molte sofferenze. Ma purtroppo in quel fondo ero da solo, non mi era ancora arrivata alcuna scaletta di salvataggio, che mi avesse fatto salire. Senza contare che mi devo dire “anche” fortunato, perché molti, muoiono ubriachi. In questo caso però devo ringraziare prima mia “moglie”, che mi ha dato il messaggio dell’esistenza dei gruppi che fanno al caso mio, e in seguito l’esperienza dell’amico “Adriano” che ha avuto, tutto il tatto necessario, perché potessi accettare questo messaggio. Ma non devo, e non posso dimenticarmi del mio Potere Superiore, che alla fine è l’artefice di tutto. Già da quando sono nato Lui mi aveva dato una testa per ragionare e decidere la strada da intraprendere, sono stato io che ho scelto quella sbagliata. Sarebbe troppo comodo giustificarci solo con il fatto che l’alcolismo è una malattia.



# IL DONO DI GIUSEPPE TOSI

*Tutto l'universo è musica ... e noi una nota*

di p. Giacomo Gubert ocd

storia veronese

Una buona ventura ci ha fatto conoscere, a 17 anni dalla sua scomparsa (e ad 85 dalla sua nascita), attraverso il libro di fra Emilio Romeri e Roberto Colla, la figura del maestro Giuseppe Tosi, fratello di Alberto, che già conoscevamo per aver disegnato, tra l'altro, le vite di Teresa "la grande" e della "piccola".

È bene conoscerlo! Giuseppe Tosi nacque a Verona nella primavera del 1930, il 19 Aprile. Era il quattordicesimo figlio di Tosi Pio, padre energico, generoso, amante della musica e dei cori, e di Baraldi Giovanna, di Albaredo d'Adige, madre amabile, ricca della sua femminilità materna e sponsale.

La famiglia Tosi affronta un momento molto difficile con la morte improvvisa del padre. La madre Giovanna molto coraggiosa e donna di fede, decide di mettere nel Collegio di Brescia i due figli maschi più piccoli, Giuseppe ed Alberto. A Brescia potranno continuare gli studi classici ed artistici.

All'età di 39 anni, Giuseppe realizza

il suo sogno: si sposa con Annamaria Capuzzo presso il Santuario della Salette, nel comune di Fumane il 16 febbraio 1970.

Egli affronta la vita con amore e con coraggio. Ha dimostrato subito grande passione per il bello, il buono e specialmente per la musica. Si perfezionerà nel canto con la sua bella voce baritonale.

La sua capacità vocale gli permise di interpretare anche altri timbri di voce, con l'aiuto dei fratelli, sorelle e nipoti poté realizzare il "Piccolo coro degli scalzi".

Negli anni '80 è insegnante di musica nelle scuole medie di Boscochiesanuova. Qui con abilità e competenza fonda "La Coral-Bosco" e dona nuovo impulso alla Corale "La Frizzolana".

Negli anni '90 ebbe l'incarico del M° Biondani di portare avanti la Corale polifonica "Ponte Catena". Fra i molteplici impegni ha diretto in onore di santa Teresa di Lisieux l'opera composta da p. Virginio Bodei nel centenario della morte della Santa (1897-1997), con grande successo nella Basilica di s. Teresa di Verona, in Cattedrale, agli Scalzi e nelle città di Venezia, Vicenza, Padova e Brescia. ...

Questi pochi e scarni dati biografici servano ad onorare la memoria di Giuseppe Tosi e ad incuriosire i nostri lettori che potranno ordinare in santuario o al periodico stesso la ricca pubblicazione su Giuseppe Tosi, venduta a scopo di beneficenza in favore della Fondazione a lui intitolata.



# I SANTI MI FANNO COMPAGNIA

*A colloquio con padre Romano Gambalunga ocd*

*di Mariarosaria Petti da "Famiglia Martin"  
Rivista di spiritualità coniugale e familiare  
N.1 ANNO I [www.famigliamartin.com/](http://www.famigliamartin.com/)*

«La storia di Luigi e Zelia è uscita per me dalla genericità delle quattro notizie che qualunque carmelitano possiede, pochi mesi dopo essere diventato postulatore, nel 2012. Si stava infatti svolgendo a Valencia la fase diocesana del processo sul miracolo, allora presunto e ora felicemente confermato dal giudizio della Madre Chiesa»: è così che padre Romano Gambalunga, classe 1970 di origine trentina, ha conosciuto Luigi e Zelia Martin. Ordinato sacerdote nel 1997, il carmelitano è dal 2004 docente invitato al Teresianum. Nei primi mesi del 2012 frequenta i corsi organizzati dalla Congregazione per le Cause dei Santi ottenendone il Diploma e diventando Postulatore Generale dell'Ordine.

Il ministero che svolge in seno all'Ordine l'aiuta a vivere in compagnia dei santi. Una bella compagnia, non le pare? Come influisce questo aspetto sul suo modo di vivere la vocazione?

Devo essere sincero: sono molto più bravi i santi a farmi compagnia, che io a fare compagnia a loro. Questo da un lato mi consola e mi dà il senso del privilegio di svolgere questo ministero per l'Ordine e la Chiesa – dato che sono postulatore anche di alcune cause extra ordinem – dall'altro è un pungolo continuo a cercare di essere degno di rappresentare al vivo con la mia vita cristiana e car-

melitana la verità della vocazione di ogni battezzato a essere santo, giacché i santi ci fanno vedere che non solo è possibile, ma è bello.

Rispetto all'iter che ha seguito, quali sono le coordinate da seguire per raccontare nel miglior modo possibile la storia di santità di Luigi e Zelia?

Penso che la storia di santità di Luigi e Zelia si possa raccontare come una bella storia di corrispondenza e collaborazione fra l'amore divino che parla ai cuori e la ricerca umana del vero amore. Entrambi in gioventù avevano nel cuore il desiderio di consacrarsi a Dio e, per diversi motivi, non fu loro possibile. Si sono incontrati e hanno formato una famiglia vivendo un matrimonio santo, cioè consacrato all'amore fedele e fecondo del Dio che è amore. Una fecondità che risplende, più ancora che per il numero di figli (9 in tutto), per la capacità di trasmettere "al vivo" il senso della presenza di Dio e della sua paternità, dell'amore immenso e misericordioso di Cristo e il desiderio che la propria vita serva al vero bene delle persone, chiamate alla comunione con Dio e bisognose di ricevere il suo perdono nella Chiesa. Lei ha seguito e segue diverse cause di canonizzazione, può dirci se la santità coniugale ha una sua specificità, qualcosa che la differenzia da quelle che riguardano la singola persona?

santi coniugi

Credo che la specificità della vocazione coniugale alla santità in seno alla Chiesa sia quella di essere un'icona vivente dell'amore fecondo e fedele della santissima Trinità, collaboratori di Dio nell'opera della creazione e redenzione attraverso la cura affettuosa degli sposi l'uno per l'altra – nella gioia e nel dolore – e l'amore gioioso per la vita, che si manifesta nel dare la vita a delle nuove persone, i figli, alle quali trasmettere la speranza che rende lieti e si fonda sulla prospettiva del Cielo come destino del proprio essere al mondo. Tutti i carmelitani conoscono e amano Teresa. Ma non tutti conoscono i suoi genitori.

Cambierà qualcosa con l'ormai prossima canonizzazione? La santità di Luigi e Zelia avrà qualcosa da dire soltanto ai laici e agli sposi della famiglia carmelitana oppure parlerà anche ai consacrati dell'Ordine? Spero vivamente che per molti sposi la canonizzazione, che verrà celebrata nel contesto del Sinodo sulla famiglia, sia l'occasione per scoprire la splendida storia e la testimonianza di questi coniugi e genitori santi e così prendere maggiormente coscienza e slancio nella propria missione, bella e difficile, di contribuire

al progredire del disegno di Dio, che vuole fare di tutti gli uomini un'unica famiglia grazie all'amore reciproco, che in un matrimonio santo ha il suo terreno di coltura migliore. Per i consacrati dell'Ordine penso che possa essere, da un lato motivo di benedire Dio per la propria famiglia che, nella maggior parte dei casi, ha favorito e

reso possibile l'ascolto della voce del Signore. Dall'altro lato, un aiuto a comprendere l'importanza di prendersi cura delle famiglie e di lasciarsi al contempo richiamare ed educare alla concretezza dell'amore, che lungo lo scorrere degli anni, nelle dinamiche quotidiane

del reciproco prendersi cura degli sposi tra loro, dei genitori per i figli e viceversa, spinge a sperimentare che la verità della vita sta nell'essere riconoscente a Dio per la propria esistenza e, in particolare, per quella di coloro che egli ci ha messo accanto come segno delle sue attenzioni e premure. Se questo accade la gioia del Vangelo fiorisce nel cuore, perché si è visto e si ha imparato che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, nel donarsi gratuitamente all'altro perché viva in pienezza, a somiglianza di Cristo.



Dal 3 luglio al 1 ottobre i due reliquiari di Teresa e di Luigi e Zelia Martin percorreranno il Madagascar. Un grande momento di preghiera, lode, intercessione e festa per tutto il popolo malgascio.

L'orchestra della scuola carmelitana "Madonna della Neve" di Adro (BS) ha animato, nel pomeriggio del 1 maggio, l'annuale benedizione dei bambini. Bravi!



## **NASCE “FAMIGLIA MARTIN”**

*Il cuore del convegno svoltosi lo scorso 13 maggio ad Angri (SA) fu la presentazione della neonata rivista “Famiglia Martin”, promossa dall’Associazione Rete internazionale Beati Luigi e Zelia Martin che ha tra le finalità l’obiettivo di mettere in rete Istituti religiosi, gruppi e movimenti di spiritualità che guardano con interesse all’esperienza e alla spiritualità di questa santa famiglia. Il periodico è edito da Punto Famiglia, la casa editrice che dal 2006 s’impegna a far risplendere il protagonismo sociale ed ecclesiale della famiglia e a dare risonanza a quelle esperienze*

*di santità coniugale e familiare che hanno arricchito la vita della Chiesa e la storia dell’umanità.*

*La redazione della rivista “Famiglia Martin” è appena rientrata da Valencia, dove ha incontrato per un’intervista esclusiva Santos e Maria Carmen, i genitori della piccola Carmen, i cui contenuti furono anticipati in un video trasmesso nel corso della serata. Fu possibile conoscere in anteprima la storia di questa famiglia spagnola toccata dalla mano dei due santi sposi che, per la seconda volta, hanno scelto un bambino per manifestare l’eterna tenerezza che unisce Cielo e terra.*

santi coniugi

Famiglia  Martin

# affidati a s. teresa



La zia, i nonni e i bisnonni affidano alle cure e alla protezione di santa Teresa i piccoli Zeno e Vittorio Tambalo di Bovolone (VR)



Alberto e Giacomo Ceruffi di Montecchia di Crosara (VR) con i cugini Maddalena e Samuele Confente di Monteforte d'Alpone (VR)



I genitori Alina e Andrea affidano alla protezione di santa Teresa le loro bambine Edith (2 anni) e Myriam (2 mesi), di Sommacampagna (VR).



Lucie Brabant la figlia di Yves ed Elena Mainardi, La Hulpe, Belgio. Ha ricevuto il battesimo cristiano domenica 31 maggio 2015 nella parrocchia di San Nicola.

✂  
Iscrizioni in parrocchia, negozio, sacrestia entro il 10 Giugno  
Campo medie 22-27 giugno

Cognome nome:	
Data di nascita:	città
Indirizzo:	
Consenso dei genitori:	E segnalazioni particolari
Recapito tel.:	E mail:
Firma:	ACCONTO € =

Informazioni: Parrocchia S. Teresa del BG, via Voltumo 1 tel. 3924207917 3339108403

Visiteremo la **Città di Torino**: Venerazione della Sacra Sindone e visita al mitico **Museum Juventus**, escursioni in montagna, visita ad un castello valdostano, e ad un caseificio e molto altro: un bagno al mare in Liguria... serate con canti giochi e feste...  
ULTERIORI COMUNICAZIONI VERRANNO FORNITE DOPO L'ISCRIZIONE

## campo Medie

### 22-27 giugno 2015

Questo campo vacanza per i nostri ragazzi delle Medie è pensato insieme ad altri ragazzi di Brescia e Treviso per allargare i confini del nostro cuore! Alloggeremo presso la Casa Vacanze S. Cristoforo situata ad: Ollamont in Valle d'Aosta.

**Costo: circa Euro 180**  
(comprensivo del viaggio, vitto, alloggio, escursioni)

# nella pace del signore



ADA DONATONI  
IN BRIGGI  
di Sommacampagna  
(VR) (n. 10/04/1931 m.  
05/04/2013) Marito e figli  
ti ricordano con affetto  
nel II anniversario della  
scomparsa.



ALDINO TESSARINI  
di Imbersago (LC) I suoi  
cari lo ricordano nel I  
anniversario della scom-  
parsa (13/06/2014)



ANGELO GIRLANDA  
(n. 08-12-1927 m. 19-  
05-2010) di Boscochie-  
sanuova (VR) "A tutti  
coloro che lo conobbero e  
l'amarono perchè rimanga  
vivo il suo ricordo". I suoi  
cari



BORTOLO ZANELLA  
di Lozzo di Cadore (BL),  
nel decennale della scom-  
parsa (17/06/2005). I figli  
Lorenzo, Relino, Stefano  
Zanella



ESTERINA MARCHIOTTO,  
di Bovolone (VR) nel  
VI anniversario (m.  
21/06/2009) "Sei sempre  
nei nostri cuori!"  
Figli e sorella



GABRIELE CONFORTINI,  
VIII anniversario "Io sono  
la Risurrezione e la Vita;  
chi crede in me, anche se  
muove, vivrà; chiunque  
vive e crede in me, non  
morirà in eterno"  
Mamma, papà, Linda



MARIELLA D'AMBROSIO  
in Vay,  
nel VIII anniversario  
della scomparsa



MARINO RICCADONNA,  
nostro fedele abbonato,  
nato a Bleggio Superiore  
(TN) il 24/07/1929; morto a  
Bassano del Grappa (VI)  
il 24/04/2015.



RUGGERO BONVICINI, nel  
IV anniversario  
della scomparsa  
Le rose di santa Teresa,  
che egli curava con  
amore, ce lo ricordano  
piamente.



GIOVANNI FERRI e MARIA FORANI,  
Goito (MN)



MARIO ROSSIGNOLI,  
Isola Rizza (VR)

pellegrinaggio



## MEDJUGORJE

Dal 21 al 25 giugno 2015, l'amico di Bre-  
scia Luciano Scalzotto (tel. 030-273 10 10)  
organizza un pellegrinaggio in torpedone  
a Medjugorje, con Senj-Mostar e Opatija.  
L'autobus farà tappa anche al casello di  
Verona-Sud per raccogliere eventuali  
partecipanti della zona.

# GREST IN PARROCCHIA



## 6 - 31 luglio

4 settimane

La proposta del GREST è rivolta ai bambini delle primarie e ai ragazzi/e delle medie; si svolge dal lunedì al venerdì.

Avremo a disposizione i due campi da gioco della parrocchia, la palestra e gli spazi del catechismo.

Sono previste attività manuali, giochi ed escursioni con l'assistenza di educatori professionali e animatori.

La durata è di 4 settimane. **L'iscrizione per almeno una settimana intera è di 30 €:** (comprende pranzo, merenda, materiale didattico... Sono escluse le uscite in pulman).

### programma del giorno:

8.30	accoglienza
9.00-9.30	Pregiera, canti, danze
9.30-12.00	Laboratori, giochi
12.00	Pranzo insieme
13.00-14.30	Ricreazione
14.30-16.30	Attività sportive e laboratori
16.30	merenda
17.00	Conclusione insieme Con preghiera e canti
17.30	Fine della giornata
<b>costo</b>	<b>30 €/ sett.</b>



**Iscrizioni in parrocchia, negozio, sacrestia entro il 1 LUGLIO**  
Grest parrocchia s. Teresa – luglio

Cognome nome:			
Data di nascita:		città	
Indirizzo:			
Consenso dei genitori:	e segnalazioni particolari		
Recapito tel.:		E mail:	
Firma:			ACCONTO € =
Scegli settimane	1 <sup>a</sup> <input type="radio"/>	2 <sup>a</sup> <input type="radio"/>	3 <sup>a</sup> <input type="radio"/> 4 <sup>a</sup> <input type="radio"/>

Informazioni: Parrocchia S. Teresa del BG, via Voltumo 1 tel. 3924207917 3339108403

### ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:  
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00  
16.30 - 18.30  
ORARIO FESTIVO:  
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30  
12.00 - 16.30 - 18.30

PADRI CARMELITANI SCALZI  
Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Voltumo, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214  
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266



### OFFERTE

**SOSTEGNO € 15,00**  
**BENEFICENZA: € 25,00**  
**VERSAMENTO**  
C.C.P. 213371